

MINOS MARTELLI

COMMEMORAZIONE DELL'ACCADEMICO ORDINARIO

REMO GRANDORI

La Presidenza dell'Accademia Nazionale di Entomologia nella seduta dell'11 novembre 1956 ha voluto affidare a me — in quanto suo successore alla cattedra di Milano — l'incarico di commemorare dinanzi a voi, illustri Colleghi, il Socio fondatore di questa Accademia prof. REMO GRANDORI e di ricordarne la figura e l'attività scientifica.

Ritengo che altri Accademici, che hanno avuto occasione di conoscere lo Scomparso più da vicino e di avere con Lui frequenti contatti, sarebbero stati più qualificati e più idonei di me, da Lui distante per età e distaccato per carriera, ad assolvere tale compito. Chiedo perciò scusa di eventuali inesattezze in cui possa incorrere nel corso dell'esposizione.

REMO GRANDORI cessò di vivere improvvisamente, la sera del 6 agosto 1955, nella sua villa di Primolo, dove era appena giunto dopo una giornata di lavoro trascorsa a Milano nell'Istituto. Egli era nato 70 anni prima, il 29 gennaio 1885, a Viterbo, dove, sempre distinguendosi, aveva frequentato quelle classi che l'avevano portato alle soglie dell'Università. Appassionato di studi naturalistici ed attratto da quelli zoologici in particolare, si iscrisse a Roma nella facoltà di Scienze Naturali. Nel 1905 lo troviamo interno nell'Istituto di Anatomia comparata diretto da GIOVANNI BATTISTA GRASSI. Con tale insigne Maestro egli discute la tesi di laurea nel 1907, ma già dal 1906, sotto la sua guida, aveva iniziato ad occuparsi della Fillossera della vite, con ricerche effettuate nel vivaio di viti americane di Palermo, ed aveva collaborato, insieme con altri colleghi, a quella grande opera del Maestro che è il « Contributo alla conoscenza delle Fillosserine ed in particolare della Fillossera della vite », pietra miliare nello studio di questi straordinari e fino ad allora praticamente sconosciuti Emitteri. Nel 1911 GRANDORI, nominato Aiuto, si trasferisce a Padova presso la cattedra di Zoologia ed Anatomia comparata dell'Università tenuta dal Prof.

CARAZZI; nell'anno successivo consegue l'abilitazione alla libera docenza in Anatomia comparata.

Nel 1914 un ambito riconoscimento premia la sua attività: gli viene infatti conferito — a pari merito con UMBERTO PIERANTONI — il premio Forti di incoraggiamento agli studi di zoologia e la Commissione giudicatrice, costituita dai Professori CAMERANO, FICALBI, DE TONI, TROIA e VERNON, esprime un lusinghiero giudizio, segnalando particolarmente i lavori eseguiti « nel dominio, non scevro di difficoltà, della biologia marina ».

Nel 1915 Egli passa, come Assistente, alla Stazione Bacologica sperimentale di Padova, dove rimane fino allo scoppio della prima guerra mondiale, che lo vede prima combattente e ferito sul Sabotino, poi commissario di bordo su una nave da guerra. Nel 1918 ritorna al lavoro presso la Stazione; nel 1920 passa a dirigere l'Istituto Bacologico provinciale di Trento; nel 1925 è preside del Liceo Scientifico di Rovigo e nello stesso anno viene incaricato dell'insegnamento della Zoologia ed Anatomia comparata nell'Università di Camerino.

Nel 1927 ottiene un tangibile riconoscimento dei suoi meriti: risulta infatti vincitore del concorso per la cattedra di Zoologia agraria e Bachicoltura presso l'allora Istituto Superiore Agrario di Milano (poi Facoltà di Scienze Agrarie dell'Università). Qui rimane per circa un trentennio, fino al giorno della sua inattesa scomparsa, assolvendo vari incarichi fra i quali ricordo la direzione dell'Istituto Superiore Agrario (nel periodo 1932-34) e quella della Sezione di Entomologia dell'Osservatorio Fitopatologico milanese.

Queste le tappe della carriera di REMO GRANDORI, tappe regolari, fatte di lavoro e di sacrifici, ma anche di riconoscimenti, che io ho dovuto necessariamente tratteggiare prima di illustrarne l'operosità scientifica, gli studi e le ricerche.

Egli lascia di sè non meno di 120 pubblicazioni (non è possibile fare un computo esatto, in quanto manca purtroppo un elenco completo). Di queste alcune sono in collaborazione con allievi, fra i quali devo annoverare in primo luogo LUIGIA GRANDORI, che fu sua allieva agli Istituti di Zoologia ed Anatomia comparata di Roma e di Padova e quindi amata consorte ed intelligente compagna nella vita.

Un primo gruppo di ricerche — indubbiamente fra le più importanti — a cui Egli si dedicò nel quadro degli studi intrapresi da GRASSI e dalla sua scuola, e di cui si è fatto cenno, riguardano la morfologia e l'etologia della Fillossera della vite. Sono opera di GRANDORI la descrizione e l'accurata illustrazione delle neanidi neonate delle diverse forme, la precisa comparazione dei caratteri distintivi della fondatrice, delle fondatrigenie (sia neogallecole-gallecole che neogallecole-radicolle), delle virginogenie radicolle e degli anfigonici e le preziose osservazioni

biologiche riguardanti i costumi delle gallecole, le generazioni di queste sulle viti europee ed americane e il destino delle forme aventi caratteri intermedi fra le gallecole e le radicecole. Egli dimostrò altresì l'impossibilità da parte della fondatrice e delle neogallecole-gallecole di svilupparsi sulle radici.

La parte più cospicua della sua produzione riguarda però il Baco da seta, che Egli studiò, si può dire, integralmente in oltre 30 lavori, i quali costituiscono una notevole fonte di nozioni e di osservazioni originali. Come si può rilevare dagli argomenti affrontati, nessun settore riguardante l'insetto venne trascurato: dallo sviluppo dell'embrione alle anomalie che in esso possono verificarsi, dai simbiotici che si notano nell'ovo alle sostanze che attivano la crescita delle larve, dalle malattie (in particolare la flaccidezza, il calcino e la pebrina, di cui vennero escogitati metodi di cura diversi) all'esame dei problemi riguardanti la tecnica e l'economia degli allevamenti con particolare riguardo a quelli industriali. A GRANDORI si deve anche un manuale — « Il filugello e le industrie bacologiche » — edito nel 1924, in cui Egli condensò in forma piana e precisa il frutto dei suoi studi e della sua esperienza in campo bacologico e fornì ai bachicoltori di un certo livello le conoscenze indispensabili al loro lavoro ed una serie di utili suggerimenti.

Ma Egli non si occupò soltanto di Fillossera e di Baco da seta. Affrontò anche altri problemi riguardanti l'Entomologia generale e particolarmente l'embriologia. Ricorderò gli « Studi sulla blastocinesi degli Insetti », le « Osservazioni sullo sviluppo embrionale della *Nyssia florentina* Stephan. », l'importante lavoro sullo sviluppo dell'*Apanteles glomeratus* (L.) Reinh., parassita di Pieridi, e quelli più recenti « Sulla presenza delle cellule giganti del sistema nervoso centrale di *Musca domestica* L. » e sull'« Origine, sviluppo e funzione del corpo subesofageo nell'embrione dei Lepidotteri ». Non trascurò infine la biologia di Insetti fitofagi — quali il *Quadraspidiotus perniciosus* (Comst.), la *Cydia molesta* Busk., la *Carpocapsa pomonella* L., la *Melasoma aenea* L., ecc. — aventi particolare importanza per l'economia del nostro Paese. A questo riguardo Egli dimostrò la sua versatilità ed il suo eclettismo di studioso. Come Direttore dell'Osservatorio Fitopatologico (sez. Entomologia) di Milano, dovette interessarsi di fitofarmaci e di lotta contro alcune delle specie dannose all'agricoltura. Restano, a testimonianza della sua attività in tale campo, una quarantina di note relative ad esperimenti di lotta e di articoli ed opuscoli contenenti indicazioni pratiche per gli agricoltori.

Le sue attitudini di zoologo e di sistematico, si manifestarono però anche in campo non entomologico, con ricerche iniziate fin da quando era a Padova, Aiuto di CARAZZI: ricorderò una serie di lavori dedicati allo studio dei Copepodi pelagici (principalmente di quelli dell'Adria-

tico), di molti dei quali fornì preziosi dati riguardanti la biologia, la corologia e la distribuzione geografica; descrisse inoltre specie nuove per la Scienza e stadi preimmaginali in precedenza sconosciuti.

Egli si occupò anche di Protozoi. Al riguardo meritano particolare menzione gli accurati ed approfonditi studi su quelli del terreno, compiuti in collaborazione con la moglie e dati alle stampe nel 1933-34, che sono considerati ancora oggi un'opera fondamentale della microbiologia del suolo.

Queste, illustri Accademici, le vicende e le opere dell'Uomo che qui commemoriamo.

REMO GRANDORI non è più fra noi ma, a consolazione di quanti gli vollero e gli vogliono bene, possiamo dire che la Sua vita si è chiusa con un bilancio positivo. La Sua intelligenza, le Sue qualità di ricercatore, la passione per gli studi prediletti, lo zelo nel lavoro e la non comune operosità lo dimostrano chiaramente. A questo si aggiunga che Egli con la facondia dell'eloquio, la signorilità del tratto e la gentilezza dei modi seppe conquistarsi la simpatia degli amici e la devozione degli allievi, che sinceramente ne rimpiangono la prematura dipartita. A tale rimpianto ci associamo anche noi e si unisce la nostra Accademia, che lo annovera fra i suoi fondatori e che, attraverso le mie parole, ha inteso oggi onorarne la memoria.